

## TORNATA DELL'11 MAGGIO 1871

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* = Interrogazione del deputato Sormani Moretti sopra l'annunziato passaggio dell'ufficio tecnico del corpo dello stato maggiore al corpo del Genio — Spiegazioni del ministro per la guerra. = Interrogazione del deputato Brescia-Morra sulla costruzione della ferrovia da San Severino ad Avellino per Solofra — Risposta del ministro reggente il portafogli pei lavori pubblici. = Scoglimento del progetto di legge per il passaggio del comune di Volungo dalla provincia di Brescia a quella di Cremona — Adesione del ministro per l'interno, e presa in considerazione. = Approvazione a squittinio segreto dei due disegni di legge ieri discussi. = Presentazione della relazione sullo schema di legge per divieto di escavazione di fontanili di derivazione dal canale Cavour. = Discussione dello schema di legge per la dichiarazione d'inalienabilità di alcuni boschi demaniali — Istanze, proposizioni e osservazioni dei deputati De Portis, Del Zio, Branca e Lovito — Risposte e dichiarazioni dei deputati De Blasiis e Salvagnoli, relatore, e dei ministri per l'agricoltura e commercio e per le finanze — Approvazione dei due articoli. = Interpellanza del deputato Caruso sull'azienda di Palermo, relativa ai danneggiati dalle truppe borboniche nel 1860 — Risposta del ministro per le finanze.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

**MASSARI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

**MARCHETTI**, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

13,587. Campanile Giuseppe, in nome di sua figlia Raffaella, vedova di Domenico Lo Prete, segretario di pubblica sicurezza, caduto estinto in un conflitto contro i briganti, ripete alla Camera l'istanza perchè sia accordato a questa una congrua pensione, trasmissibile ai figli in caso di decesso, ed i medesimi intanto vengano collocati nel collegio di Bari.

13,588. Il sindaco del municipio di Serino, provincia di Principato Ulteriore, trasmette un voto emesso da quel Consiglio perchè il progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza sia al più presto sancito dai poteri legislativi e prontamente attuato.

13,589. Lo stesso Consiglio comunale di Serino domanda che l'imposta sul macinato sia stabilita per provincia e l'esazione di essa venga affidata ai comuni.

13,590. Trentini Luigi Alberto invita la Camera ad estendere gli eccezionali provvedimenti di pubblica sicurezza alle proprietà manomesse in modo straordinario dai furti e ladronecci campestri.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Messedaglia chiede un congedo di giorni 15 per affari di pubblico servizio.

L'onorevole Giacomo Del Giudice domanda un congedo di giorni 20 per urgenti affari di famiglia.

(Cotesti congedi sono accordati.)

**MASSARI.** La petizione registrata al numero 13,587, la prima indicata nell'elenco di quest'oggi, si riferisce ad una lugubre pagina della storia del brigantaggio delle provincie meridionali nell'anno 1862.

La vedova di un povero impiegato di pubblica sicurezza, che cadde vittima dell'adempimento dei suoi doveri in quella dolorosa occasione, si rivolge alla Camera implorando qualche provvedimento in suo sussidio e della famiglia.

Io prego la Camera a voler accordare, non so se debba chiamarlo favore, ma insomma di voler accordare il favore dell'urgenza a questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

### INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO SORMANI-MORETTI SULL'ANNUNCIATOSI PASSAGGIO DELL'UFFICIO TECNICO DAL CORPO DELLO STATO MAGGIORE AL CORPO DEL GENIO.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sormani-Moretti chiede di interrogare il ministro della guerra sull'annunciatosi passaggio dell'ufficio tecnico dal corpo dello stato maggiore al corpo del Genio.

Prego l'onorevole ministro di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a quest'interrogazione.

**RICOTTI**, ministro per la guerra. Anche subito, se la Camera lo crede.

**PRESIDENTE.** Anzitutto prego gli onorevoli deputati di recarsi al loro posto.

L'onorevole Sormani-Moretti ha facoltà di parlare per rivolgere la sua interrogazione.

**SORMANI-MORETTI.** Alcuni diari, che ho motivo di credere bene informati, annunciano essere intenzione dell'onorevole ministro della guerra di togliere al corpo dello stato maggiore per la fine del corrente mese, l'ufficio tecnico dove si compiono i lavori geodetici, topografici e di riproduzione di carte, sia colla fotografia, sia coll'incisione, sia con altri metodi, e di passare quell'ufficio al corpo del Genio. A chiarire le intenzioni dell'onorevole ministro, a calmare in tempo suscettibilità, prevenendo quei malintesi che anche testè in altra circostanza produssero spiacevoli incidenti, io stimerei opportuno che l'onorevole ministro della guerra volesse esporne le sue intenzioni ed i suoi progetti in proposito.

Io non dirò che il nostro corpo di stato maggiore non abbia bisogno di riforma, o, se anche vuoi, di trasformazione; osserverò tuttavia ciò solo che da nessuno mi potrà venire contrastato, essere, cioè, il servizio topografico, quel servizio appunto che dal corpo di stato maggiore è stato finora fatto con più grande diligenza e con plauso generale. Ora, perchè togliergli quest'importantissimo servizio? Non certo perchè l'esperienza altrui abbia fatto miglior prova in diverso modo, essendochè i corpi di stato maggiore dei principali eserciti europei hanno tutti, a quanto io sappia, quello studio e quell'ufficio nelle loro attribuzioni o nella dipendenza loro.

L'istituto topografico di Vienna dipende dal corpo dello stato maggiore austriaco; il corpo speciale degli ingegneri topografi a Berlino, in quella Prussia la quale per i successi meravigliosi ottenuti ultimamente sui campi di battaglia, è ora presa da tutti a modello e citata ogni istante ad esempio, è, dico, a Berlino, sotto la dipendenza immediata dello stato maggiore.

Forse può convenire che alcuni ufficiali dello stato maggiore rimangano più stabilmente di quel che non lo sieno stati finora addetti all'ufficio tecnico. Ma togliere assolutamente al corpo dello stato maggiore quell'ufficio, parrebbe misura che non avrebbe, a parer mio, nè ragione, nè utilità, mentre invece, produrrebbe certo sia in quel corpo, sia nel corpo del Genio, quegli inconvenienti che sono l'inevitabile conseguenza di tutti i cambiamenti di attribuzioni e di studi.

Io vado persuaso che l'onorevole ministro della guerra colla sua risposta vorrà provarci che, attendendo a trasformare ed a riformare l'esercito e le diverse sue armi, egli cura ugualmente tutti i particolari dei vari servizi, coll'intento, non già di mutare per mutare, per vaghezza di novità, ma bensì collo scopo di migliorare, di semplificare, di ottenere coi mezzi i più convenienti quei risultati che assicurare devono un

buon ordinamento dell'esercito ed una sapiente sua superiore direzione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il signor ministro della guerra.

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Sta di fatto che da qualche tempo ho messo allo studio la questione del riordinamento radicale dello stato maggiore, ma cotesto studio non è ultimato, e non si è quindi presa alcuna determinazione in proposito. Epperò potrei rispondere che ancora non fu deciso nè per una nè per l'altra delle due idee esposte dall'onorevole Sormani-Moretti.

Tuttavia, poichè egli ha mostrato il desiderio che io esponessi le mie idee intorno al riordinamento dello stato maggiore, io le dirò brevemente, se la Camera me lo acconsente.

La Camera non mi crederebbe se io affermassi che il corpo dello stato maggiore, come è ora ordinato e come funge da noi, tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra, sia una perfezione: credo andare molto innanzi dicendo che funziona mediocrementemente.

Nel far però questa dichiarazione proclamo altamente che la maggior parte degli ufficiali che compongono questo corpo sono veramente distinti per intelligenza, studi, ed attività. Ma, ciò malgrado, è da tutti riconosciuto come il nostro corpo di stato maggiore sia di gran lunga inferiore a quanto si desidera al giorno d'oggi nella parte più eletta dell'esercito; quella alla quale la Prussia deve in gran parte le sue splendide vittorie.

Ammissa dunque la necessità di un riordinamento, il quale non dipende dagli individui ma bensì dal sistema, bisogna attaccare questo di fronte. È affare di tal gravità che seriamente mi preoccupa; e, prima di decidere, ho creduto di consultarmi con coloro che potevano illuminarmi sulla materia, perocchè è questione di una importanza ben maggiore di quelle altre, che risolsi da me, e, se non bene, almeno sollecitamente.

Lo stato maggiore ha una influenza così grande nell'ordinamento dell'esercito, che tocca tutte le diramazioni dell'esercito stesso.

Quanto al personale ho già premesso che io non posso che tributare elogi (e credo che non saranno da alcuno contestati) all'abilità degli ufficiali che lo compongono. Del resto la istituzione della scuola superiore di guerra, che da 4 anni fu ordinata presso di noi ad imitazione della prussiana, comincia già produrre ottimi frutti.

Questa scuola potrà ancora essere migliorata, ma le basi sulle quali si fonda, a mio parere, sono ottime, e nulla vi è da cambiare di radicale. Bisogna lasciare al tempo che questa istituzione produca i suoi effetti, sia a vantaggio dello stato maggiore, sia a quello dell'esercito in generale.

In quanto all'ordinamento del corpo, dovendolo cambiare, sarebbe naturale di prendere a modello il prussiano, il quale ha dato le più luminose prove, e la

cui bontà non può essere da alcuno messa in dubbio. Ma il corpo dello stato maggiore prussiano, come ha accennato l'onorevole Sormani, è diviso in due parti ben distinte. La parte essenziale e propriamente militare è formata esclusivamente da ufficiali dello stato maggiore, e vi sono in piccolissimo numero; poco più di un centinaio per tutto l'impero della Confederazione del Nord. L'altra parte comprende parecchi uffici speciali che dipendono dal capo dello stato maggiore, e sono costituite di ufficiali che hanno un ruolo di avanzamento a parte, ed appartengono a diverse armi, e che anzi in buona parte sono impiegati civili.

Il nostro corpo di stato maggiore consta anche esso di due parti, la militare e la tecnica; ma vi è un solo ruolo di ufficiali, tutti appartengono effettivamente al corpo.

Si pretende che i nostri ufficiali di stato maggiore possano indifferentemente alternarsi a servire nelle due parti, e da ciò succede naturalmente che in generale non possono riescire a soddisfare bene nè all'una nè all'altra.

Nel ramo tecnico si richiedono particolarmente molte cognizioni di scienza positiva e tecnica; nel ramo militare invece occorrono prontezza di intelligenza, acutezza di criterio e somma attività, qualità queste per loro natura essenzialmente militari.

Qualora adunque si dovessero conservare allo stato maggiore nostro le doppie attribuzioni che ha attualmente, sarà indispensabile di dividere il ramo militare dall'altro ramo che più propriamente io chiamerei quasi civile.

Nel conservare la parte tecnica allo stato maggiore, si ottiene un vantaggio certamente di riguardo, quello cioè che nel passaggio dal piede di pace al piede di guerra, la parte militare trovasi avere alla sua dipendenza immediata la parte tecnica, la quale gli può somministrare tutti gli elementi che gli occorrono per la campagna, come a dire le carte, le notizie statistiche, e i dati tutti pei movimenti militari, ecc. Ma per contro ciò presenta pel tempo di pace qualche inconveniente. Se ad esempio di alcun altro Stato si desse la parte geodetica e topografica al corpo del Genio, siccome il servizio di questo corpo è molto affine alla scienza matematica della geodesia e topografia, si potrebbero così in alcune circostanze impiegare ufficiali del Genio anche in questo servizio, e ciò a vantaggio naturalmente dei lavori da eseguirsi, e della economia.

Se invece si vuol adottare puramente il sistema prussiano, ha questo bensì i suoi vantaggi, ma è assai più costoso.

E quindi su tal punto mi riservo intera libertà di scelta, di lasciare, cioè, allo stato maggiore soltanto la parte militare e quelle che direttamente ne dipendono, togliendogli l'incarico della parte tecnica per affidarla al Genio militare, come è in Inghilterra e come anche era nell'ex-regno di Napoli; oppure con-

servare anche la parte tecnica, cioè geodetica e topografica, sotto la dipendenza dello stato maggiore.

Su questo, dico, mi riservo di continuare gli studi e vedere quale dei due sistemi dovrò preferire, tenendo conto sia dell'interesse generale dell'esercito, sia anche delle spese che importerebbe ciascuno dei due sistemi. Ma quello che posso dichiarare fin da ora si è che, sia in un caso, sia nell'altro, intendo dare allo stato maggiore tutta quella importanza che gli appartiene, tanto rispetto alla scelta degli ufficiali, quanto relativamente alle sue vere attribuzioni militari, e particolarmente circa alla mobilitazione. Bisogna che anche in tempo di pace esso abbia a trattare questo servizio in tutta la sua pienezza, cosicchè, dovendosi passare dal piede di pace a quello di guerra, il servizio stesso continui a procedere con tutta facilità, e prenda agevolmente tutto lo svolgimento che è necessario, come succede in Prussia.

Ora, presso noi quando si passa dal piede di pace al piede di guerra, tutto è da stabilirsi, per quanto concerne il ramo di stato maggiore. In Prussia invece la parte militare dello stato maggiore funziona in tempo di pace come in tempo di guerra, e quindi il passaggio diventa naturalmente una cosa affatto spiccia e piana.

In questo modo, che ho brevemente accennato, io credo che si potrà rilevare grandemente l'importanza dello stato maggiore, e portarlo a quel livello che è indispensabile raggiunga per soddisfare perfettamente allo scopo per cui esiste, ed avere sempre più la stima e la fiducia dell'esercito.

Ma, lo ripeto ancora una volta, quanto al determinare se la parte geodetica dovrà continuare a dipendere dallo stato maggiore, oppure passare al Genio; io mi riservo piena facoltà, nulla potendo decidere fino a che siano ben ultimati gli studi in corso su questo argomento.

SORMANI-MORETTI. Ringrazio l'onorevole ministro della guerra delle spiegazioni diffuse e complete che ha voluto dare in risposta alla mia interrogazione.

Mi permetterò solamente circa alla speciale questione dell'attribuire l'ufficio topografico al Genio anzichè allo stato maggiore, di ricordargli come sia della massima importanza che gli ufficiali dello stato maggiore sappiano leggere correntemente le carte e fare rilievi di terreni sui campi di guerra, e come ad essere esperti in queste cose serve naturalmente moltissimo l'averle nelle attribuzioni ordinarie del proprio corpo l'ufficio tecnico-topografico. Ricorderò altresì al signor ministro essere stato in seguito alle guerre napoleoniche che il servizio dei rilievi topografici venne dal corpo del Genio passato al corpo dello stato maggiore, attesa appunto l'importanza che si riconobbe avere la pratica abilità degli ufficiali di stato maggiore nel conoscere a fondo le carte e nel fare rilievi dei terreni.

Osserverò inoltre che al corpo del Genio si deve, per l'esperienza di questi ultimi tempi, attribuire eziandio ed il servizio di riattamento e d'esercizio delle strade ferrate, ed il servizio dei telegrafi; ond'è che il corpo del Genio viene ad avere già tale una quantità di attribuzioni da non essere forse conveniente nè utile di aumentargliele ancora.

Del resto, ringraziando nuovamente il signor ministro delle spiegazioni che ha voluto dare, mi piace constatare da esse che egli intende sì a trasformare, ma non già ad annientare il corpo dello stato maggiore.

**INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BRESCIA-MORRA SULLA COSTRUZIONE DEL TRATTO DI FERROVIA DA SAN SEVERINO AD AVELLINO PER SOLOFRA.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Brescia-Morra ha ieri annunciata una domanda d'interrogazione, intorno alla quale l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, reggente il Ministero dei lavori pubblici, si riservò di rispondere oggi.

L'interrogazione è la seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare il signor ministro dei lavori pubblici sulla costruzione del tratto di ferrovia da San Severino ad Avellino per Solofra. »

L'onorevole Brescia-Morra ha facoltà di parlare.

**BRESCIA-MORRA.** Colla legge del 14 maggio 1865 si decretava la costruzione di un tratto di ferrovia da San Severino ad Avellino, e se ne accordava la concessione alla società delle Romane.

La Camera ha dovuto occuparsi varie volte di questa questione; e naturalmente io non mi permetterò d'intrattenerla rifacendone la storia; mi limiterò solo a dire che la strada ferrata non fu costruita, e che la legge rimase lettera morta.

Posteriormente, con altra legge del 20 agosto 1870, si approvò una convenzione colla medesima società delle Romane; e, tra le altre cose che si stabilivano in quella convenzione, si stipulava che la società avrebbe dovuto costruire precisamente il tratto di strada ferrata da San Severino per Solofra ad Avellino per tutto l'anno 1873.

Io mi permetterò di leggere alla Camera l'articolo 13 che riguarda questo tratto di ferrovia:

« Art. 13. La società delle strade ferrate romane, tanto col prodotto netto dell'esercizio di tutte le sue reti quanto con ogni altro mezzo di cui potrà disporre, si obbliga a portare a termine i lavori della ferrovia da San Severino per Solofra ad Avellino, seguendo nel caso quel nuovo tracciato più economico che sarà approvato, con l'impiego, se occorre, dei nuovi sistemi di trazione riconosciuti idonei per superare le forti pendenze. »

Prego l'onorevole ministro a far attenzione a questa seconda parte dell'articolo.

« Qualora il prodotto e gli altri mezzi di cui sopra non fossero sufficienti per assicurare il compimento della linea da San Severino ad Avellino per Solofra per la fine del 1873, il Governo disporrà della somma per cui fu fatta riserva all'articolo 4, ovvero potrà anticipare in pagamento dei lavori la sovvenzione chilometrica afferente alla linea da Cancellò a San Severino ed ai tronchi che fossero successivamente aperti verso Avellino. »

Veda dunque la Camera, veda il signor ministro che con questa nuova convenzione, approvata colla legge del 20 agosto 1870, si voleva assolutamente che si fosse costruito questo tratto di ferrovia, e se ne stabilivano i fondi necessari in modo da essere sicurissimi di questa costruzione; perchè, dapprima si conveniva che questo tratto di ferrovia dovesse essere costruito con i fondi propri della società, in secondo luogo si diceva che, non essendovi fondi propri della società il Ministero si obbligava a dare alla stessa una specie di fondo eventuale, che poi si realizzò in forza di una transazione fatta colla società. Esso fondo era di 4 milioni o poco meno. Ed infine mancando anche quest'altro fondo il Governo si obbligava ad anticipare alla società la sovvenzione chilometrica che riguarda la strada da Cancellò a San Severino. Quindi pareva assolutamente che dopo promulgata questa legge, quelle popolazioni fossero in diritto di vedere finalmente eseguita la strada ferrata che era la loro aspirazione da sei anni, eppure circa un anno è passato dalla promulgazione della legge, e nulla si è fatto dalla società delle Romane per mantenere i patti stabiliti colla convenzione del settembre 1868. Studi se ne erano già fatti abbastanza; erano già cinque o sei anni che si studiava.

Il danaro, il Governo doveva tenerlo pronto perchè la sovvenzione chilometrica doveva sempre pagarla e non si trattava di altro che di anticiparla per quattro milioni o poco più; adunque tutto pareva concorrere a far sperare la pronta attuazione dei lavori, e quindi la non lontana riparazione di tutti i danni sofferti dalla maggior parte della provincia per la mancanza della ferrovia.

Prima di venire qui a tediare la Camera ho voluto avere delle informazioni dalla società.

Ebbene, la prima volta mi hanno assicurato categoricamente che per i primi giorni di aprile si sarebbero cominciati i lavori, tanto che io mi sono fatto premura di assicurare i diversi sindaci dei comuni interessati che il primo aprile si sarebbero cominciati i lavori; ma non si è fatto nulla. In seguito mi hanno detto che non vi sono danari e infine pochi giorni fa mi si viene a dire che si è mandato a cercare un ingegnere al Moncenisio per dirigere i lavori delle gallerie.

Ma in questo modo capisce bene il signor ministro che la legge accenna ad avere la stessa sorte della legge del 1865, cioè di andare a fare compagnia alla sua consorella negli archivi dello Stato, perchè ambedue possono poi servire di monumento storico, che attesti ai posteri della efficacia delle leggi nel regno d'Italia.

Io quindi prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di avere la bontà di dichiararmi se egli intende che la legge sia eseguita, e principalmente se intende di anticipare la sovvenzione chilometrica, unico mezzo per far sì che finalmente questa strada abbia esecuzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**CASTAGNOLA, ministro per l'agricoltura e commercio, e reggente il Ministero dei lavori pubblici.** Come ricorda la Camera, coll'articolo 13 della convenzione approvata colla legge del 28 maggio 1870 fu imposto alla società delle ferrovie romane l'obbligo di condurre a termine la ferrovia che forma oggetto dell'interrogazione rivoltami dall'onorevole deputato Brescia-Morra.

Egli è a ritenersi che gli studi di massima erano già stati fatti dall'ingegnere Fabris, e vennero accettati dalla società medesima, la quale però v'introdusse una variante verso il punto finale, cioè verso Avellino.

Questa mutazione aveva per scopo di facilitare in seguito la prosecuzione della ferrovia verso Benevento. Il progetto così modificato venne sottoposto al Consiglio dei lavori pubblici, il quale lo approvò in massima il 17 settembre dell'anno scorso. Dopo ciò il Ministero si rivolse alla società, e la invitò a presentare il progetto definitivo. Con l'invito che porta la data del 30 settembre, s'indicò pure alla società come la stazione definitiva dovesse essere posta tra Avellino ed Atripalda, e ciò anche in omaggio al voto del Consiglio di Stato.

In seguito il Ministero si fece a sollecitare la società con lettera del 10 dicembre dell'anno scorso, ed ebbe una prima risposta che gli studi erano in corso di esecuzione. Il Ministero insistette con lettere del 15 marzo e del 15 aprile 1871, ed ebbe il 20 ora scorso assicurazione che gli studi stessi erano pressochè ultimati, e che verrebbero presentati nei primi giorni di maggio. Ieri ancora ho rivolto alla società un'altra insistenza. Tale è lo stato delle cose. Ritenga la Camera che la società ha fatto formale promessa, che io spero sarà mantenuta, di presentare codesti studi definitivi in questo mese.

L'esame poi di codesti studi sarà da me sollecitato, e sia pure certa la Camera che io non perdo di vista che i lavori debbano essere condotti a termine entro l'anno 1873. Ma, ove mai la società delle Romane non attivasse codesti lavori, sia persuaso l'onorevole interrogante che il Governo si avvarrà di tutti i mezzi che gli sono accordati dalla legge votata nell'agosto

dell'anno scorso, onde questa strada non sia un desiderio, ma una realtà.

**BRESCIA-MORRA.** Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni datemi, ed aspetto che i fatti seguano le sue parole.

**PRESIDENTE.** L'onorevole deputato Mascilli ha presentato un'altra domanda d'interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici del seguente tenore:

« Il sottoscritto intende interrogare il signor ministro dei lavori pubblici intorno alla presentazione dello studio della prima sezione della ferrovia da Napoli a Campobasso congiungendosi ad un punto intermedio tra Telesse e Benevento, e se esso sia conforme al prescritto della legge. »

Prego l'onorevole ministro a dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO, REGGENTE IL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.** Credo che questa interrogazione non abbia più luogo, essendosi l'onorevole Mascilli recato al Ministero; ed avendo egli avute le spiegazioni necessarie, penso che la consideri come ritirata.

**PRESIDENTE.** La Presidenza non ha ricevuto nessuna dichiarazione; ma dal momento che il signor ministro fa questa dichiarazione, s'intende che è ritirata.

#### **SVOLGIMENTO DEL DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO FRIZZI PER IL PASSAGGIO DEL COMUNE DI VOLONGO DALLA PROVINCIA DI BRESCIA A QUELLA DI CREMONA.**

**PRESIDENTE.** Onorevole Frizzi, ella ha chiesto di svolgere il progetto di legge da lei presentato, già stato letto alla Camera, ma non è all'ordine del giorno, e perciò non potrebbe ora essere svolto, a meno che la Camera vi aderisca.

*Molte voci.* Parli! parli!

**PRESIDENTE.** Siccome la Camera non dissente che abbia luogo ora lo sviluppo di questo progetto di legge, ne do lettura:

« Art. 1. Il comune di Volongo passa il 1° agosto 1871 dalla provincia di Brescia a quella di Cremona.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con speciali decreti alle disposizioni transitorie che potessero occorrere per l'esecuzione della presente legge. »

L'onorevole Frizzi ha facoltà di parlare.

**FRIZZI.** Il comune di Volongo si trova a doppia distanza da Brescia, di quello che da Cremona; e fino a tanto che si trova aggregato alla provincia di Brescia, gli affari amministrativi di quel comune debbono attraversare il doppio stadio della sotto-prefettura di Verolanuova, che è distante 27 chilometri, e della prefettura di Brescia, che è distante 36 chilometri. Quando Volongo venisse aggregato alla provincia di Cremona,

troverebbe concentrati in quella città tutti i propri uffici amministrativi, e Cremona dista soltanto 20 chilometri da Velongo.

Non è dunque da meravigliarsi se, per deliberazione unanime del Consiglio comunale, sia stato chiesto al Governo del Re questo passaggio dall'una all'altra provincia, e che i Consigli provinciali di Brescia e Cremona, con unanimi deliberazioni, appoggino anche questa proposta.

Trattandosi di un comune del mio collegio, ho creduto pertanto mio debito rendermi interprete del sentimento universale col presentare questo progetto di legge, e spero che l'onorevole presidente del Consiglio non vi avrà nulla in contrario.

**LANZA, ministro per l'interno.** L'onorevole preopinante ha interpretato esattamente gli intendimenti del Ministero a questo riguardo; io non ho motivo di avversare una proposta che mi pare ben giustificata, poichè vi è il concorso di tutti gli interessati.

Io quindi non mi oppongo alla presa in considerazione del disegno di legge testè svolto; osservo soltanto che forse sarà d'uopo modificarne la formola, perchè qui non si tratterebbe solamente di variare la circoscrizione provinciale, ma anche la circondariale e la mandamentale. Ma questo sarà poi lavoro della Giunta che dovrà esaminare questo schema di legge, la quale, ove lo accetti in massima, potrà arreararvi quelle modificazioni che valgano a far sì che possa mandarsi ad esecuzione in tutte le sue parti.

**PRESIDENTE.** Domando ora alla Camera se intende di prendere in considerazione il progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Frizzi. (È preso in considerazione.)

Si passerà ora alla votazione per scrutinio segreto sui due progetti di legge che vennero approvati per alzata e seduta.

Si procederà all'appello nominale.

Risultamento delle votazioni sui due progetti di legge:

Abrogazione della legge relativa all'anzianità e alle pensioni degli allievi dell'Accademia militare:

Presenti e votanti . . . . .	214
Maggioranza . . . . .	108
Voti favorevoli . . . . .	188
Voti contrari . . . . .	26

(La Camera approva.)

Parificazione di alcuni dazi di esportazione:

Presenti e votanti . . . . .	214
Maggioranza . . . . .	108
Voti favorevoli . . . . .	191
Voti contrari . . . . .	23

(La Camera approva.)

**PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.**

**PRESIDENTE.** Onorevole Finzi, ha facoltà di presentare una relazione.

**FINZI, relatore.** Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge che vieta l'apertura di fontanili dirimpetto e vicino alle acque di derivazione del canale *Cavour*. (V. Stampato n° 97-A)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA DICHIARAZIONE DI INALIENABILITÀ DI ALCUNI BOSCHI DEMANIALI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni relative ai boschi e alle foreste demaniali. (V. Stampato n° 37-B)

L'onorevole ministro accetta il progetto della Commissione?

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Lo accetto.

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

Esisteva un'iscrizione presa da molto tempo, ma io m'immagino che questa si riferisse all'ordinamento generale forestale e non a questa legge, che è solo una parte della medesima.

Vedendo presente l'onorevole Valerio, che è fra gli iscritti, gli domando se intende di parlare.

**VALERIO.** Non credo che sia il caso di prendere la parola.

**PRESIDENTE.** Allora si passerà alla discussione degli articoli:

« Art. 1. I boschi dello Stato, compresi nell'unito elenco, sono dichiarati inalienabili e saranno amministrati dal Ministero di agricoltura per mezzo dell'amministrazione forestale governativa.

« I boschi nazionali inalienabili sono destinati per interesse dello Stato principalmente alla cultura di piante di alto fusto, nè potranno mai essere dissodati e destinati ad altra cultura fuori della boschiva; essi saranno diretti secondo il piano economico proposto dall'agente forestale ed approvato dal Ministero di agricoltura sul parere del Consiglio forestale. »

Ora darò lettura del nome dei diversi boschi che, come stabilisce l'articolo primo, devono rimanere inalienabili:

Somadida, Cansiglio, Montello, Fagarè, Collibert e Colzanel, Guizza di Monfurno, Olme, San Marco di Campagna, Fassinello, Bandita di Annone, Della Fontana, Cognato, Gallipoli, Taburno, Ficuzza, Cadebona, Boscolungo, Vallombrosa, Camaldoli, bosco destinato alla fonderia di Follonica, boschi destinati allo stabilimento metallurgico della Mongiana.

L'onorevole De Portis ha facoltà di parlare.

**DE PORTIS.** Nel prospetto unito alla presente legge non trovo che sia compreso il bosco detto Romagno, sito nel circondario di Cividale. Visto però le ragioni per le quali la Commissione ha creduto di dichiarare inalienabili i boschi che sono compresi nell'elenco suddetto, credo di proporre che sia compreso anche quello da me testè indicato, in quanto che le ragioni che indussero la Commissione a dichiarare inalienabili i beni compresi nel prospetto militano benissimo anche per quello al quale io alludo.

Infatti questo bosco già sotto il dominio della veneta repubblica era a spese dello Stato con somma cura mantenuto, in quanto che lo si riteneva buonissimo per gli usi della marina.

Venuto il Governo austriaco, questo continuò ad avere gran cura di questo bosco, precisamente perchè i legnami in esso crescenti erano e sono di ottima qualità per gli usi della marina.

Nell'anno 1869 gl'incaricati del comando del dipartimento marittimo di Venezia furono ad esaminare quel bosco e la loro conclusione fu « essere il Romagno uno dei più bei querceti di alto fusto, in cui si possano allevare ed educare piante per le navali costruzioni, con somma facilità di trasporto alla prossima stazione ferroviaria; trattandosi di un bosco, la facilità di trasporto è certamente un elemento che non si può trascurare. »

Nell'anno 1870 un altro incaricato marittimo visitò quel bosco, esaminò i campioni che si stavano lavorando per l'esposizione di Napoli, e, dopo aver visitato tutto il bosco, concluse « che esso bosco è un ottimo fondo di riserva per gli arsenali della regia marina, che potrà per l'avvenire fare delle importanti somministrazioni di legnami di costruzione e che merita quindi di venire con ogni cura conservato. »

Signori, io non credo necessario di dilungarmi ad intrattenere la Camera per dimostrare tutto l'interesse speciale che ha l'Italia di proteggere la marina e quindi la necessaria cura dei legnami che a quella possono servire; e in vista di queste ragioni abbastanza per se stesse evidenti, io propongo che nel prospetto unito alla legge sia compreso anche questo bosco.

**DEL ZIO.** Io non intendo di fare un discorso, o signori, ma soltanto di rivolgere due brevissime interrogazioni al Governo; cioè la prima all'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio, e la seconda al relatore della Giunta, l'onorevole Salvagnoli.

Dal ministro di agricoltura chieggo sapere per quale ragione non abbia creduto conveniente di allegare al disegno di legge sull'ordinamento forestale che ha fatto suo, anche il catalogo de' boschi demaniali da dichiararsi inalienabili, comprendendovi la foresta di Monticchio bellissima per alberi, per estensione, per importanza topografica, degna di formare un podere

modello alla silvicoltura, e che già figurava nell'elenco unito alla legge presentata nel 1867 al Senato?

Dall'onorevole relatore poi bramo conoscere, come mai dopo di avere dato segno d'intendere appieno gli interessi veri della marina e dell'agricoltura italiana nel Mezzogiorno includendo la detta foresta nell'elenco aggiunto alla prima relazione, si sia poi disdetto escludendola da quello che fa seguito all'*Appendice alla relazione* che oggi discutiamo?

Tanto più mi sono io meravigliato di questa omissione, o signori, in quanto che fa contrasto colle esplicite dichiarazioni del relatore.

Udite infatti come si esprime l'onorevole Salvagnoli:

« Chiunque ammette la convenienza di conservare, dichiarandola inalienabile, una parte eletta della proprietà boschiva dello Stato, sì perchè non manchi il legname indigeno alle grandi costruzioni dello Stato stesso, e specialmente alla marina; e sì perchè vengano con diligenza e regolarità tecnica amministrati alcuni boschi che possono servire di esempio e di stimolo alla privata proprietà boschiva, non può non riconoscere che, essendovi una legge generale che autorizza il ministro di finanza a vendere tutt'i beni demaniali, potrebbe questi, anche senza volerlo, prendere impegni o vendere effettivamente quei boschi appunto, che la Commissione crede di preferenza meritino di essere conservati. »

O perchè dunque, onorevole Salvagnoli, in conformità di siffatte dichiarazioni, non avete mantenuta nell'elenco dell'*Appendice* la foresta di Monticchio che voleste aggiunta, coll'unanime consenso de' commissari, in quello della prima vostra relazione?

Desidero perciò di vedere dissipati questi dubbi e dall'onorevole ministro e dal relatore, per sottomettere poi alla Camera le mie conclusioni.

**DE BLASIS.** (*Della Commissione*) Quando la vostra Commissione ebbe l'incarico di esaminare questo progetto di legge per riferirne alla Camera, erasi già fatta, di concerto fra il ministro di finanze e quello di agricoltura, industria e commercio, una scelta dei boschi demaniali, i quali, secondo l'intendimento della novella legge forestale, dovessero essere dichiarati inalienabili; dappoichè una competente Commissione all'uopo nominata si era già occupata in proposito assai alacramente.

La vostra Commissione non solamente ritenne che dovessero essere dichiarati inalienabili i boschi demaniali da quella Commissione indicati, ma, giovandosi delle personali cognizioni dei membri che la compongono, e di notizie avute da altri onorevoli deputati, che prendono molto interesse nella materia forestale, aggiunse altri boschi a quelli designati nell'elenco, e propose di dichiarare l'inalienabilità anche del considerevole bosco di Camaldoli in provincia di Arezzo, di

quelli destinati alla fonderia di Follonica in provincia di Grosseto, e nella provincia di Catanzaro dei boschi destinati ad uso dello stabilimento metallurgico della Mongiana.

Aveva inoltre la vostra Commissione incluso tra i boschi da dichiararsi inalienabili anche il bosco di Monticchio, del quale è sorto a parlare l'onorevole Del Zio; ed infatti nella prima relazione presentata sull'ordinamento generale dell'amministrazione forestale, si trova nell'elenco dei boschi a dichiararsi inalienabili, insieme ai boschi di sopra indicati, e che vi sono tuttora, anche il bosco di Monticchio.

In verità, per quanto è a mia conoscenza e per quanto ho potuto rilevare da una monografia di quel bosco assai pregevole, redatta da un distinto ufficiale dell'amministrazione forestale, io ritengo che Monticchio è fra i più notevoli boschi dello Stato, e per estensione, e per qualità di legname, ed appoggerei perciò ben volentieri la proposta dell'onorevole Del Zio di mantenere l'elenco quale fu inserito nella prima relazione, comprendendo Monticchio fra i boschi da dichiararsi inalienabili.

Ma allorchè, in vista di condizioni ben note che impediscono alla Camera di discutere prontamente l'intera legge forestale, io, per incarico della Commissione, di cui ho l'onore di essere presidente, chiesi di volgere una interrogazione al ministro di finanza, appunto per impedire che nel ritardo della discussione i boschi demaniali soffrissero detrimento; ed il ministro, entrando anch'esso nella nostra idea, fece spontaneamente la proposta di prendere dei concerti colla Commissione per istralciare dalla legge generale questi articoli appunto che sono stati presentati alla Camera per fissare fin da ora la sorte di alcuni più pregevoli boschi demaniali; si cominciò innanzitutto dall'intendersi sull'elenco dei boschi da dichiararsi inalienabili; ed il ministro di finanze, che fu condiscendente per tutti gli altri boschi nell'elenco compresi, fece delle obiezioni a riguardo di Monticchio, e dichiarò di non potere pel momento accettare, anche per questo bosco, una proposta che lo dichiarasse inalienabile, perchè vi era di mezzo l'interesse della società per la vendita dei beni demaniali, e conveniva prima guardare con maggiore ponderazione se convenisse sottrarre Monticchio alla ingerenza che la medesima prende nella vendita dei beni dello Stato.

La Commissione trovò invero assai ragionevole la riserva del ministro di finanze; ed avendo ottenuto il suo consentimento per tutti gli altri boschi, si contentò d'impegnarlo a prendere novelle indagini su di un bosco così importante, il quale ha un'estensione grandissima di oltre 6000 ettari, il quale contiene degli alberi d'alto fusto in un numero straordinario; ed infatti nella monografia da me citata, si ritiene che sieno oltre a 150,000 gli alberi di altissimo fusto, e di straordinaria grandezza che vi sono, il quale

ha una qualità di legname eccellente che potrebbe, e dovrebbe essere reciso immediatamente, e, recidendolo, con buone norme tecniche, il valore del bosco resterebbe forse superiore a quello che vale attualmente.

Tutte queste considerazioni la Commissione per mio mezzo fece presenti al ministro di finanze; il quale, non solo nell'interesse forestale, ma nell'interesse delle stesse finanze dello Stato, quando avrà potuto verificare le vere condizioni del bosco di Monticchio, e riconoscere la grande utilità di dichiararlo inalienabile, son certo che troverà modo di farlo, senza offesa dei dritti che vanta sul medesimo la società per la vendita dei beni demaniali.

E perciò, per il momento, ove il signor ministro volesse rinnovare la dichiarazione a me fatta di portare tutta la sua attenzione sulle condizioni che rendono questo bosco degno di essere conservato allo Stato, io pregherei l'onorevole Del Zio a ritirare la sua proposta, ed accontentarsi che la legge per ora fosse votata come è, e che l'elenco rimanesse circoscritto a quei boschi che sono in esso compresi.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io pregherei l'onorevole Del Zio a non volere insistere nella sua proposta, e prego la Camera a riflettere che, se mai fosse vinta la proposta medesima, forse si porrebbe a repentaglio questo stralcio di legge. Non è che a seguito di molti lavori, di molti scambi di vedute, di molte conferenze che ebbero luogo tra i rappresentanti del Ministero di finanze, e quelli del Ministero d'agricoltura e commercio, che si è potuto riuscire a concordare un elenco dei boschi, che sarebbero dichiarati inalienabili, conservati come modello di coltura silvana, e destinati a provvedere ai bisogni della marina nazionale. A qual uopo passerebbero dal demanio al Ministero d'agricoltura e commercio.

L'elenco venne redatto da una Commissione che, ripeto, fu nominata da entrambi i Ministeri.

Ora, questa Commissione ha creduto conveniente di sostituire al bosco di Monticchio, il quale figurava negli antichi elenchi, altri due boschi che figurano nell'allegato alla presente legge e sono quello di Cognato dell'estensione di ettari 1117 e quello di Gallipoli di ettari 3357. Veda l'onorevole Del Zio che questa è una quantità non ispregevole.

Nel fare questa proposta, la Commissione ha considerato...

**BRANCA.** Domando la parola.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO...** che questi boschi erano assai bene situati per poter provvedere l'arsenale di Taranto una volta che ivi fosse eretto. In sostanza, il cambiamento è l'effetto di un accordo preso col ministro delle finanze, che sono costretto ad osservare lealmente; ed io credo che il mio collega delle finanze abbia già sul bosco di Monticchio preso qualche impegno che assolutamente non potrebbe in oggi disdire.



Come vede la Camera, se si insistesse a volere anche Monticchio, mentre nella tabella figurano i suoi surrogati, si metterebbe a repentaglio questa legge, la quale io credo di molta utilità. Una volta che questa legge sarà passata, una volta che l'amministrazione di questi boschi inalienabili sarà affidata all'amministrazione forestale, a quell'amministrazione alla quale ora si dà un indirizzo puramente scientifico, io credo che non lieve sarà il vantaggio che ne ritrarrà il paese.

**DEL ZIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Salvagnoli.

**SALVAGNOLI, relatore.** Se vuol parlare prima l'onorevole Del Zio, io posso parlare dopo.

**PRESIDENTE.** Allora l'onorevole Branca ha facoltà di parlare, perchè l'ha domandata prima dell'onorevole Del Zio.

**BRANCA.** Io ho domandato la parola per appoggiare quanto ha detto l'onorevole Del Zio, e più particolarmente per dare dei chiarimenti di fatto su quanto ha detto l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Il signor ministro d'agricoltura e commercio ha detto che la Commissione nominata di accordo da lui e dal suo onorevole collega delle finanze aveva sostituito nell'elenco dei boschi da serbarsi per conto dello Stato i boschi di Gallipoli e di Cognato al bosco di Monticchio, quasi come equivalente.

Io sono deputato di Basilicata come l'onorevole Del Zio, anzi appartengo al circondario silvano di Potenza, di cui fanno parte, secondo l'elenco, i boschi di Cognato e di Gallipoli; ma intanto devo dichiarare che il bosco più importante di Basilicata, appunto per poter servire a costruzioni navali, è il bosco di Monticchio. Gli alberi del bosco di Monticchio sono di tale grandezza straordinaria da farlo annoverare come il primo bosco di quella provincia; onde, se vi è una foresta che la marina dello Stato dovrebbe conservare per poter servire alle sue costruzioni navali, è appunto il bosco di Monticchio. E per quanto abbia potuto essere lodevole l'intento della Commissione che, d'accordo tra i ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, ha designato siffatta sostituzione, non credo che la stessa sia stata bene informata delle condizioni topografiche.

Forse la Commissione ha potuto essere precisamente informata dell'estensione dei boschi, ma della bellezza degli alberi di Monticchio non credo che potesse essere informata mentre si è determinata a tale sostituzione.

Ed io credo che in questa questione la mia parola deve avere qualche peso, poichè, mentre il bosco di Monticchio è situato nel circondario silvano di Melfi, appartenente al collegio rappresentato dall'onorevole Del Zio, i boschi di Gallipoli e di Cognato sono assai prossimi al collegio elettorale di Potenza che io ho l'onore di rappresentare. Ma appunto perchè conosco

da vicino quei luoghi, sento il debito di affermare che il bosco di Monticchio, come sanno tutti i deputati che appartengono alla Basilicata ed alle provincie limitrofe, è riputato essere per bellezza degli alberi uno dei migliori boschi delle provincie meridionali.

Vengo ora ad una considerazione che riguarda esclusivamente l'amministrazione delle finanze.

Il bosco di Monticchio è già stato una volta posto in vendita per 11 milioni, ma non si trovarono compratori. Si fece allora una seconda stima e si ridusse il prezzo ad 8 milioni, e si divisero il bosco in tanti lotti. Neppure questa seconda volta trovaronsi oblatori. Di ciò la ragione è chiara. Se questo bosco contiene delle grandi ricchezze, perchè abbonda di piante d'alto fusto atte alle costruzioni navali, non conviene acquistarlo ai piccoli proprietari che ne prendessero piccoli lotti, mentre ad essi non riuscirebbe agevole smerciare il legname per tale uso. Se poi il bosco sarà venduto ad uno speculatore privato per un prezzo che nelle presenti condizioni della proprietà fondiaria e nella mancanza di comunicazioni stradali non potrebbe essere vantaggioso, lo Stato perderà un bosco preziosissimo per le costruzioni navali, mentre dalla vendita ritrarrà un vantaggio finanziario meschinissimo, perchè non si trovano oblatori. Pochi infatti son coloro che vogliono comperare un bosco i cui alberi hanno un valore considerevole per essere atti alle costruzioni navali, mentre non si potranno vendere che in un tempo abbastanza remoto, e quando diminuisce la vendita dei beni demaniali di facile coltura che si possono avere a buon mercato e danno frutti immediati. Lo Stato adunque, non può trovare un gran tornaconto nella vendita di questo bosco, tanto più che è decretata una ferrovia, la quale credo non importi che una spesa di sole 300,000 lire, e che da Candela protraendosi sino al porto Santa Venere, giunge a toccare le pendici del Vulture, quasi appunto dove comincia il bosco di Monticchio.

Con la ferrovia il valore di questo bosco sarebbe di molto accresciuto; onde ne avviene che se anche si voglia considerare la questione dal lato finanziario, l'impegno anticipato di cui si fa parola per procedere alla vendita di questo bosco non può certo giovare all'amministrazione dello Stato.

A me pare adunque che se pure non vi fosse la ragione economica, che consiglia di studiare la convenienza che vi potrebbe essere a serbare un bosco utilissimo per le nostre costruzioni navali, per lo meno l'amministrazione della finanza, onde ottenere un prezzo maggiore, dovrebbe sospendere la vendita, come ha sostenuto anche l'onorevole De Blasiis. Laonde, quando non si volesse accogliere la proposta, che mi pare s'intenda fare dall'onorevole Del Zio, desidererei almeno che la Camera accettasse la sospensiva dell'onorevole De Blasiis, a cui mi associo.

**DEL ZIO.** Io debbo anzitutto richiamare all'attenzione

della Camera il fatto che io non ho inoltrata proposta alcuna. Io ho solamente rivolto due domande all'onorevole ministro di agricoltura ed al relatore della Commissione. Voleva udire dal primo, se intendesse egli pure di conservare allo Stato, come s'induce abbia voluto il Senato, la foresta di Monticchio. Voleva dal secondo ragione del fatto che, avendo nella prima relazione sostenuto contro il Ministero la necessità di includere nell'elenco la foresta, abbia poi receduto dalla sua proposta nella seconda forma della relazione.

Non altro io ho detto, o signori. Dall'onorevole De Blasiis, presidente della Commissione, è venuto, in vece del Salvagnoli, qualche chiarimento; ma l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio non ha dato risposta alcuna soddisfacente.

Il Governo propone, egli ha detto, un'ottima surrogazione. In pieno accordo col ministro delle finanze io sostituisco al bosco di Monticchio quelli di Cognato e di Gallipoli. È facile ad affermarsi, io rispondo, onorevole ministro, questo scambio; non è facile provarlo fondato in ragione, in dritto e in convenienza. Con quali criteri si è fatta la sostituzione? Per qual ragione non dovrebbe essere anteposta alle altre la tenuta boschiva di Monticchio che è davvero classica per bellezza, postura, valore e storiche tradizioni? Perché non conservarle tutte e tre secondo il primo disegno di legge? Perché non si è allegato al progetto, o non si è sottoposto alla Commissione il parere del Consiglio forestale, della prefettura e dei municipi interessati alla conservazione o alla vendita sapiente ed equa della tenuta?

Al senso intimo, verace, naturale di queste istanze non ha dato adeguata risposta l'onorevole Castagnola. Molto dunque avrei da dire, o signori; ma, poichè un'ampia discussione non tornerebbe, in questo momento, gradita alla Camera, mi limiterò a fare una sola dichiarazione: quali che sieno le operazioni eventuali che per effetto di questa legge voglia il Governo conchiudere, durante l'imminente proroga della Camera, in ordine al bosco di Monticchio, io intendo che restino assolutamente impregiudicati, non solo i dritti dello Stato, ma quelli pure delle città di Melfi, Rapolla e Rionero in Vulture, e altri limitrofi comuni. Tale riserva è sottintesa in materie siffatte; ma nella mia qualità di deputato del Melfese, non credo cosa inutile ricordarla al Governo in presenza del Parlamento.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io tengo molto a far conoscere alla Camera che non sono caduto in contraddizione, perchè se in un progetto presentato al Senato tre anni or sono figurava il bosco di Monticchio tra quelli inalienabili, questo progetto però non era dell'attuale amministrazione.

Allorquando ho avuto l'onore di presentare il progetto di legge, non al Senato ma alla Camera elettiva, io non vi ho unito nessun elenco, e solo ho detto che i boschi inalienabili sarebbero determinati da apposita

Commissione, appunto perchè coll'andar del tempo le circostanze variano.

Frattanto il ministro delle finanze essendo stato costretto a prendere taluni impegni, fu necessario di riandare sulla questione. La Commissione della Camera avendomi poi chiesto il risultato degli studi fatti e degli accordi presi fra due Ministeri stimò opportuno di avvalersi dello elenco che io le trasmisi e di unirlo al progetto di legge.

Ma si noti che il bosco di Monticchio non figurava fra quelli che erano stati designati dai delegati dei due Ministeri; vi fu invece aggiunto dalla Commissione, e se la medesima oggi ritira la proposta egli è perchè ebbe a riconoscere la necessità di non insistervi. Il ministro delle finanze ha accondisceso a spogliarsi dell'amministrazione di questi boschi e di passarla all'amministrazione dell'agricoltura e commercio; ma ha però fatte le più ampie riserve relativamente al bosco di Monticchio, per il quale, ripeto, ha impegni ai quali non può mancare.

Parmi quindi che non vi sia alcuna contraddizione nel Ministero; la sua condotta rimane ampiamente giustificata, e giustificato del pari è l'operato della Commissione.

**SALVAGNOLI, relatore.** Io ho poche cose a dire oltre a quelle che han dette l'onorevole De Blasiis ed il signor ministro; tuttavia dirò all'onorevole Del Ziq che noi, cedendo alle giuste istanze dei deputati di quelle provincie, avevamo inserito il bosco di Monticchio nell'elenco dei boschi da dichiararsi *inalienabili*, conoscendone la sua importanza; ma, dopo le dichiarazioni del ministro delle finanze, il quale aveva qualche impegno per la vendita di questi boschi, abbiamo creduto necessario di non insistere perchè ora quel bosco sia messo nell'elenco dei boschi inalienabili. Ma, come abbiamo detto nella relazione per la foresta del Sila e per la pineta di Ravenna, i quali sono pure due importantissimi boschi da conservarsi, quando saranno terminate le cause che ora impediscono che si possano dichiarare beni nazionali, abbiamo fiducia che il ministro stesso li proponga al Parlamento per dichiararsi inalienabili, così crediamo che, quando verrà la discussione generale della legge sull'ordinamento forestale, se non vi saranno ostacoli, si potrà prendere in esame la questione, ed intanto il ministro prenderà nuove informazioni sopra questa foresta. Ma in questo momento la Commissione crede che non si possa aggiungere anche questo bosco all'elenco, perchè questo potrebbe impedire l'approvazione di questo progetto di legge, e togliere un beneficio assoluto al paese, quello di dichiarare intanto una certa quantità di boschi inalienabili.

Dirò poi che per i boschi che sono stati sostituiti a quello di Monticchio, troviamo che, nel parere della Commissione mista che ha fatto la scelta dei boschi da dichiararsi inalienabili, parlando di quelli di Gal-

lipoli e del Cognato, sostituiti al bosco di Monticchio, li dichiara ripieni di quercie e di cerri, ed importantissimi per la marina, per il legname che vi si può estrarre; cosicchè i boschi sostituiti non sono una perdita per la marina dello Stato.

Io quindi pregherei gli onorevoli proponenti di ritirare le loro proposte, raccomandandole però al ministro, acciocchè le pigli in considerazione; e frattanto raccomandiamo alla Camera di accogliere questo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Portis ha facoltà di parlare.

**DE PORTIS.** Sentite le dichiarazioni del Ministero, non che le dichiarazioni dell'onorevole relatore della Commissione, io di buon grado ritiro la mia proposta, affinché il bosco da me accennato sia compreso nell'odierno prospetto. Domanderei per altro che ne sia sospesa la vendita fino a tanto che la Commissione dell'ordinamento forestale abbia esaminato quest'oggetto e presentata la sua relazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lovito.

**LOVITO.** Io non posso mettere menomamente in dubbio quello che ha detto l'onorevole Del Zio, come quello che ha detto l'onorevole Branca. È perfettamente vero che tra i boschi più speciosi, non solo di Basilicata, ma ancora delle provincie limitrofe, va annoverato quello di Monticchio, ed è ben naturale la sorpresa dimostrata da tutti coloro che conoscono le località, vedendo come questo bosco non sia stato compreso nell'elenco dei boschi inalienabili. E vi è una ragione speciale, secondo me, perchè questo bosco, o sia dichiarato inalienabile, o perchè, quantomeno, l'onorevole ministro delle finanze, a cui più particolarmente m'indirizzo in questo momento, sospenda ogni pratica di alienazione fino al prossimo giungervi della ferrovia.

La Commissione ed anche l'onorevole ministro ci hanno dichiarato che essi hanno inteso di sostituire in quest'elenco i due boschi di Cognato e di Brindisi al bosco di Monticchio; l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole ministro reggente dei lavori pubblici sanno però che fra un termine assai breve giungerà a Santa Venere la ferrovia che ora arriva a Candela e toccherà la falda di Monticchio assai più presto che la ferrovia del Basento non arrivi ai boschi di Cognato e di Brindisi. In guisa che io avrei compreso anche più facilmente che gl'impegni fossero stati presi nei boschi di Cognato e di Gallipoli, mentre è più difficile comprendere come l'onorevole ministro, in prospettiva di un fatto che, se non raddoppia, aumenta di molto il valore del bosco siasi potuto di già impegnare ad alienarlo. È una riflessione che io sottometto all'acume dell'onorevole Sella che, sono certo, non trascurerà di trarne partito e farà qualche dichiarazione in proposito intorno all'entità degli impegni che ha assunto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il signor ministro delle finanze.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io sono ben lieto di udire dall'onorevole Lovito che la strada ferrata da Candela a Porto Santa Venere sarà presto terminata.

Ciò significa che i comuni e le provincie si dispongono a fare quel complemento di sacrifici che sono necessari affinché, insieme con quello per cui lo Stato è impegnato, secondo la legge dell'anno passato, si venga a questo risultato. Ne sono lieto prima di tutto come di cosa che svilupperà il benessere della nazione; ma lo sono più particolarmente come rappresentante del demanio, proprietario del bosco di Monticchio.

Prego però la Camera di considerare in quale situazione ci troviamo riguardo a questa materia della proprietà demaniale. La Camera conosce perfettamente le relazioni che ci sono fra lo Stato e la società dei beni demaniali, la quale ci ha anticipato 150 milioni. Adesso si sono fatte omai tante sottrazioni dai beni che erano stati assegnati a questa società, affinché li alienasse e si rimborsasse col prezzo ricavato dei 150 milioni forniti allo Stato, che è cominciato a nascere quasi il dubbio se i beni che ancora rimangono alla società siano sufficienti a coprire la somma anticipata. Questa è cosa alquanto delicata. Fin qui abbiamo evitata ogni questione; ma come si fa a dire così di punto in bianco ad una società cui, a termini di legge, si è concesso la vendita di una data categoria dei beni per rimborsarsi: badate che questa foresta non fa più parte dei beni che voi potete alienare!

Dico questo per spiegare in genere come si debba procedere con qualche riguardo in questa materia; ed è stata questa, come la Commissione ben sa, la principale difficoltà che si ebbe nella determinazione delle foreste da dichiararsi inalienabili.

Ora, le osservazioni fatte dagli onorevoli Del Zio e Lovito relativamente al bosco di Monticchio, cioè che si guardi un po' a quello che qui si fa per la prospettiva di una ferrovia che potrebbe mutare le condizioni di quel bosco, e forse anche la condizione di coltivabilità di quelle terre, che potrebbero diventare lavorabili, quando qualche parte del bosco si atterrasse, sono ragioni abbastanza gravi che m'inducono ad andare a rilento prima di procedere ad una alienazione. Imperocchè se vi è la probabilità che fra breve sia fatta una ferrovia, la quale possa servire a quel bosco sotto qualsiasi punto di vista, con ciò quelle proprietà verrebbero ad acquistare un tal valore, che non converrebbe certo procedere precipitosamente alla loro vendita.

Debbo poi confessare che non ho ben presente il bosco di cui parla l'onorevole De Portis. Se si tratta di esaminare la questione, io non ho nessuna difficoltà; non potrei però impegnarmi in modo assoluto di non farne la vendita, perchè prenderei un impegno senza sapere di che si tratta. Per altro m'impegno di

portare la mia attenzione su questo punto; e lo prendo tanto più facilmente, inquantochè per i beni demaniali del Veneto, non si hanno quei legami colla società dei beni demaniali che si hanno per quelli delle altre provincie.

Credo di avere risposto a quanto desideravano sapere da me coloro che hanno preso parte a questa discussione.

**DE PORTIS.** Prendo atto delle dichiarazioni del signor ministro delle finanze, e ritiro anche questa mia seconda proposta, ritenuto che per ora non si passerà alla vendita di quel bosco.

**DEL ZIO.** La risposta che avete udita, o signori, dalla bocca dall'onorevole ministro delle finanze potrebbe imporre silenzio alle altre osservazioni che il dibattito mi desta nell'animo, ove fossi convinto che intenda il Governo occuparsi davvero con paterna cura dei bisogni della mia terra natale. Nell'incertezza di tale proposito, permettete che aggiunga poche altre parole.

L'onorevole Sella ha creduto d'indebolire le ragioni, colle quali il deputato Lovito ha mostrato connessa la questione di Monticchio a quella della ferrovia Candela-Santa Venere-Atella, sostenendo che la vera causa del ritardo del prolungamento della linea debba vedersi nella oscitanza dei comuni a votare e pagare le maggiori rate di concorso che si reputano necessarie.

Ma io chieggo al ministro se non sia vero che si domandino rate più vistose di quelle che si prevedero nella legge votata dalla Camera nel passato agosto. Perchè tacquero allora gli onorevoli Sella e Gadda? Perchè la società delle Meridionali viene ad asserire sei mesi dopo che le misure del percorso chilometrico non furono prese con esattezza, e quindi non bastare i fondi creduti sufficienti dalla Commissione e dalla Camera? Non è deplorabile questo metodo per cui dopo che una legge è votata si vengono a fare rivelazioni ed esigenze che ne ritardano indefinitamente l'esecuzione? Se, com'era di dovere, fossero state a tempo annunziate, io avrei chiesto all'intelligenza e al cuore della Camera un piccolo aumento sui fondi assegnati. E chi assicura l'onorevole Sella che non ci avrebbe annuito la Camera, la quale pure ricorda come quel tronco sia l'unico avanzo della linea di Conza data e tolta alle popolazioni del Melfese, e che per mezzo di pochi chilometri in perfetto piano avrebbe il vantaggio di congiungere tre provincie del Mezzogiorno alla gran rete dell'Adriatico?

Del resto io aveva preveduto le obiezioni che avete udite, o signori. I comuni, si dice, sono riluttanti ai consorzi per maggiori rate. Ma lo sono per mal volere o non piuttosto per impotenza? La verità si è che non si trovano in condizione da potere sostenere esagerati sacrifici, precisamente perchè una buona parte degli antichi loro beni e diritti, che erano per lo più mesco-

lati ai possessi baronali, o benefici ecclesiastici, sono passati in mano al demanio e sua società, e non ci è stata opportunità, nell'ultima crisi politica, di presto assodare e far valere i rispettivi titoli dei comuni. Così l'Università di Melfi vantava appunto su Monticchio e sulla Badia di Sant'Angelo in Vulture antiche e vistose esigenze. Dopo gl'incendi e dispersioni e rapine dell'archivio della città che avvennero nell'era infau- sta della nostra storia, l'accertamento de' titoli è divenuto difficile. Non dispero però di venirne a capo.

Il perchè concludo dicendo che intorno agli articoli di legge che oggi discutiamo, io non fo nessuna proposta speciale, ma che intendo solo sieno riservati integri e salvi tutti i diritti di Melfi e di Rionero e in generale del Melfese sulla tenuta di Monticchio, in vista delle eventuali operazioni che potessero all'aperto o all'oscuro venir fatte durante la proroga della Camera e fino a quando non verrà discussa la legge intera dell'ordinamento forestale.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Che cosa intende l'onorevole Del Zio per le operazioni *in oscuro*?

**DEL ZIO.** Procurerò spiegarmi. Io non posso nascondere alla Camera che una volta che s'intravedono delle operazioni di grosse vendite, vi è in fondo ad esso un dato che sfugge all'accorgimento del patriottismo più illuminato.

Eppure un sindacato morale figlio dello spirito stesso della terra ove avvengono grandi trasformazioni di proprietà è legittimo, ed è anzi necessario nell'interesse stesso della dignità e popolarità del Governo.

Ma quando la legge comunale e provinciale di un popolo è ancora incompiuta, quando sono in uno stato di non definita chiarezza le norme che danno garanzia ai più sacri diritti, allora sono totalmente uomini dei ministri i prefetti, i sotto-prefetti, i sindaci e tutta la moltitudine degli ufficiali dello Stato.

In simili casi anche il deputato più ben volente è messo in condizione di perfetta tenebria, non c'è più modo come sapere le cose, i dolori del popolo non sono più espressi, e intanto il malcontento cova e si approfonda e finisce nelle rovine.

Raccomando dunque agli onorevoli ministri di riflettere sul serio ai grandi interessi che si identificano colla ferrovia del Melfese, e colla sorte del bosco di Monticchio. Continuare a dire che si sono fatti malei conti chilometrici, che devesi attendere un'altra discussione sulle ferrovie per domandare altro sussidio alla Camera, equivale a distruggere ogni fede nella solennità e sincerità degli ordini del Parlamento. Quando passano gli anni, i decenni, e non si soddisfano le più legittime speranze e promesse, cadono i popoli nello scetticismo e diventa sospetta la libertà.

E così termino. Se poi da me si voglia proprio l'ultima parola per quelle eventuali operazioni che ho detto potersi fare all'aperto o all'oscuro, io sono incompe-

tente a dirla: il ministro delle finanze deve saperla meglio di me!

**LOVITO.** L'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che vi erano delle necessità di fronte alle quali egli aveva dovuto in certo modo pigliare degli impegni (che spero non siano decisivi) a riguardo del bosco di Monticchio. Egli inoltre accennando alla ferrovia, la quale non è più che ad una decina di chilometri da Monticchio, si augurava che i comuni interessati fossero già pronti a sacrifici imposti loro per questa linea dalla legge dell'agosto 1870. Io non dubito delle disposizioni di quei comuni, e, se sono bene informato, le difficoltà consisterebbero in un errore in meno nella spesa, avvenuto nei computi che il Governo presentava alla Commissione delle ferrovie l'anno scorso. In ogni modo le difficoltà con un po' di buon volere da parte di tutti, non sono tali da non potersi superare per compire 10 chilometri di ferrovia.

Io farò riflettere all'onorevole ministro di finanze, che dalla ferrovia, nello stato attuale delle cose, dista certamente sempre meno Monticchio di quello che ne distino i boschi di Cognato e Gallipoli, perchè al postutto il bosco di Monticchio anche oggi non è più lontano dalla ferrovia che venti chilometri, mentre quelle di Brindisi e di Cognato distano una sessantina di chilometri.

Egli è per queste ragioni che io sono sicuro che l'onorevole ministro delle finanze, a tenore delle dichiarazioni che ha fatte testè, e che io avrei desiderato fossero state un po' più esplicite, sollecito come suole e deve essere degli interessi dello Stato, non mancherà di pigliare in considerazione, non solo il bosco in sè stesso, per gli usi di costruzione cui può servire, ma la non lontana costruzione della ferrovia.

Laonde spero vorrà sospendere quelle trattative, che mi auguro non lo abbiano impegnato fino al punto da non poter recedere.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Comincerò dal dire che i boschi di Cognato ed altri erano stati domandati essenzialmente per gl'interessi della marina in prospettiva dell'arsenale di Taranto: questa è la ragione per cui si è chiesta l'inalienabilità di quei boschi. Io non li conosco, in questo non sono affatto competente, ma indico una ragione, la quale evidentemente ha un peso.

Non è questione di trattative: la questione è in questi termini, che erano stati consegnati gli elenchi di questi beni per essere alienati, a termini del contratto del 1864; adesso, per ripigliarli, per dichiararne l'inalienabilità, nasce una questione che l'onorevole Lovito intende benissimo, ed è la questione che sorge ogni volta che si tratta di sottrarre dei beni da questi elenchi per dichiararli inalienabili. È per questo che bisogna procedere cautamente, perchè altrimenti, se sorge una controversia, tanto più al punto in cui siamo ridotti di parità di beni lasciati alla società per es-

sere alienati in rimborso della somma che essa ha anticipata allo Stato, certamente ci troveremo impigliati in qualche difficoltà.

Ora, detto ciò, io non posso far altro che confermare che si esaminerà seriamente questa faccenda del bosco di Monticchio, perchè mi pare che sotto ogni punto di vista siano state fatte delle considerazioni abbastanza importanti da indurre l'amministrazione finanziaria a prenderle in serio esame.

**BRANCA.** Io mi appollo alla lealtà dell'onorevole ministro delle finanze, perchè poi non si facesse un contratto prima che la legge sull'ordinamento forestale fosse discussa, siccome aveva proposto l'onorevole De Blasiis. Perocchè, sebbene non vi sia proposta formale, avendo il ministro nella sua dichiarazione implicitamente accettato il concetto di prendere in seria considerazione l'argomento prima di addivenire alla vendita del bosco di Monticchio, io mi limito a prendere atto di tali sue dichiarazioni.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Prego l'onorevole Branca a non farmi dire quello che non ho detto. Spieghiamoci chiaro.

Io non ho detto di prendere l'impegno di non alienare questi beni; non ho preso questo impegno, nè poteva prenderlo. Ho detto che si sono addotte delle considerazioni serie, perchè si è fatto osservare come sia prossima a costruirsi una ferrovia che aumenterebbe il valore di quei beni. Quello che posso promettere è di ripigliare l'argomento in considerazione per vedere sino a che punto sia il caso di indugiare questa alienazione. Perdoni, onorevole Branca, ella è padrone di dichiarare quello che crede, ma non faccia dichiarare a me più di quello che io abbia detto.

**BRANCA.** Mi contento di queste ultime parole dell'onorevole ministro delle finanze.

*Una voce.* Va bene!

**PRESIDENTE.** Pongo a partito l'articolo primo.

(È approvato.)

« Art. 2. La vendita dei tagli dei suddetti boschi e di tutti gli altri prodotti boschivi dovrà farsi, giusta le previsioni del piano economico, e con i modi e le formalità prescritte dalla legge che regola la contabilità generale dello Stato. Un quaderno d'onori, da approvarsi con decreto reale, sulla proposizione del ministro di agricoltura, industria e commercio, previo parere del Consiglio forestale e del Consiglio di Stato, prescriverà le condizioni generali per le vendite, per gli affitti e per ogni altro contratto.

« Con le stesse formalità, ed inteso il ministro della marina, sarà approvata una tariffa per le diverse specie del legname che per conto della marina stessa si estrarrà dai boschi dello Stato. »

(È approvato.)

Rimanderemo a domani la discussione sul progetto di legge sulla riforma degli ufficiali e assimilati militari, che è portata in seguito all'ordine del giorno.

**INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO CARUSO SULL'AZIENDA DI PALERMO, RELATIVA AI DANNEGGIATI DALLE TRUPPE BORBONICHE NEL 1860.**

**PRESIDENTE.** Intanto comunico all'onorevole ministro per le finanze la seguente interrogazione presentata dall'onorevole Caruso.

« Desidero rivolgere interrogazione al signor ministro delle finanze sulla situazione contabile della speciale amministrazione finanziaria stabilita nella Tesoreria di Palermo col titolo: *Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche nella rivoluzione e guerra del 1860.* »

**MINISTRO PER LE FINANZE.** L'onorevole interpellante dovrebbe dire qualche cosa intorno al soggetto ch'egli intende svolgere, ond'io potessi far raccogliere informazioni a Palermo nel caso che egli fosse per domandare.

**CARUSO.** L'onorevole ministro conosce la storia della dittatura in Palermo.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Se comincia dalla storia della dittatura, andremo per le lunghe.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caruso accenni brevemente il soggetto della sua interpellanza.

**CARUSO.** Gli istituti pii della Sicilia concorsero a formare un fondo da erogarsi a beneficio dei danneggiati dalle truppe borboniche nella rivoluzione e nella guerra dell'anno 1860.

Si costituì poi nella Tesoreria di Palermo un'amministrazione finanziaria col titolo: *Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche nella rivoluzione e guerra del 1860*, nella quale furono depositate le somme già erogate a quello scopo.

Si sono raccolte vistosissime somme che si dovevano distribuire per mezzo di Commissioni.

Le operazioni che si richiedevano per eseguire i pagamenti sono compiute già da due anni, ma nulla ancora si è distribuito a Palermo per una specie di scandalo avvenuto. Per voci corse so che alcuni conti furono dati al 1862, e che si incontrarono delle inesattezze negli introiti; questi si fanno con la rivelazione e lo stato di tutte le opere ed istituzioni benefiche; l'azienda rilascia fogli di carico contro questi istituti, li manda ai percettori ed i percettori perseguitano l'agente di queste particolari amministrazioni e raccolgono i danari. Però il pubblico non sa quanto si è raccolto, non conosce lo stato a favore dei danneggiati; sa soltanto che da 11 anni questo danaro è impiegato, e sa pure che qualche trista voce sorge nel paese per accusare coloro che amministrano di non usare una piena esattezza; ed invero, chi non rende conti, non mostra di essere molto leale nel maneggiare la cosa pubblica.

È dunque evidente lo scopo della mia interpellanza od interrogazione.

Si tratta di un'amministrazione soggetta alla vigilanza e direzione dell'onorevole ministro; io quindi non dubito che il signor ministro risponderà alle mie parole (alle quali credo si assoceranno tutti i deputati della Sicilia e forse tutto il Parlamento, perchè, dove si tratta dell'amministrazione del danaro pubblico, dovremmo essere tutti d'accordo), risponderà, dico, con l'ordinare a quell'azienda di pubblicare uno specchio, uno stato della sua situazione contabile, indicante d'onde ha raccolto e quanto, e contenente eziandio i nomi e titoli delle opere dalle quali ha riscosso, affinché, se ce ne fosse qualcuna dimenticata, questa non sia autorizzata a chieder conto dei suoi danari; di più vorrei che l'azienda di cui si parla fosse obbligata a pubblicare tutti i nomi di coloro che hanno riscosso il loro reddito per il danneggiamento liquidato dalla Commissione.

Questo stato sarebbe di grande soddisfazione pel popolo di Sicilia il quale così saprebbe l'uso preciso che si fa di questo reddito, che potrebbe servire al beneficio di altre miserie esistenti nel paese, e fors'anche tornare d'aiuto in qualche urgente bisogno della finanza, la quale va in cerca di quattrini ovunque, persino sugli zolfanelli, mentre dal cespite al quale accenno potrebbe ricavare somme maggiori, forse delle centinaia di migliaia di lire all'anno, forse anche, in qualche anno, alcuni milioni.

Ecco il desiderio che sottopongo al signor ministro, che sono pronto a formulare, se egli lo consente.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Se le opere pie di Sicilia fra le altre miserie che sollevano, volessero sollevare anche un poco quelle dell'erario, credo che avrebbero la benedizione di tutti i contribuenti italiani. (*ilarità*)

Ma vengo tosto alla questione promossa dall'onorevole Caruso coll'invitarmi a presentare questa situazione contabile, sebbene figurino anche nel bilancio dello Stato, in entrata ed in uscita, questi denari che si riscuotono da una parte, e si spendono dall'altra...

**VALERIO.** Senza i particolari.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Senza i particolari... Non vorrei andare adesso alle calende greche per troppi particolari; desidero per altro che sia raggiunto quel certo effetto morale cui accennava l'onorevole Caruso.

Quello che io so di questa questione è che nel 1862 (e se ne ricorderà anche l'onorevole Rattazzi che allora reggeva il portafoglio dell'interno) il Ministero si trovava in questa condizione che da una parte doveva soddisfare agli impegni del decreto dittatoriale di cui l'onorevole Caruso ha parlato, cioè a dire si dovevano pagare i danneggiati, ed il complesso di questi danni saliva ad una somma ragguardevole; d'altronde, la riscossione di quella parte dei redditi delle opere pie che erano contemplate dal decreto dittatoriale, e che erano assegnate a questo scopo, cioè a risarcire i dan-

neggiati, la si faceva lentissimamente, attraverso a mille difficoltà; per cui ci trovammo esposti a dovere rimborsare il tutto a carico delle finanze, il che davvero sarebbe stato un onere troppo grave. Quindi si decise di provvedere dando ai danneggiati dei Buoni che portano interesse, ed inscrivendo poscia in quest'amministrazione i proventi che vengono da siffatte opere pie, secondo che prescrive il decreto dittatoriale: con questi proventi, si disse, pagheremo i frutti anzitutto, e poi man mano cominceremo ad estinguere i Buoni. Per tal modo cesserà il carico delle opere pie, allorquando saranno rimborsati completamente i Buoni.

Io adesso non ho presente la data, ma credo che occorra un tempo abbastanza ragguardevole per compiere un'operazione di questo genere, perchè i danni erano abbastanza cospicui; infatti i soli interessi delle somme corrispondenti a tali danni formano qualche milione, malgrado quanto le opere pie hanno contribuito in questo decennio.

Faccio poi osservare, per tacitare la meraviglia dell'onorevole Caruso, che bisogna pagare, non solo il capitale, ma anche i frutti, perchè era giusto, ed era anche evidentemente nel concetto del decreto dittatoriale, che o si pagassero subito i danni o si dessero dei Buoni portanti interesse.

Dico ciò soltanto per indicare in genere la situazione. Io me ne ricordo ancora abbastanza, perchè me ne sono molto occupato personalmente, debbo dichiararlo, trattandosi di una questione spinosa, che aveva praticamente moltissima gravità e che finanziariamente non si sapeva come accomodare.

A me parve che il decreto, fatto allora, risolvesse ogni difficoltà nel miglior modo possibile. Però, affine

di dar conto della situazione contabile, io non ho difficoltà di prendere le disposizioni occorrenti e di far scrivere a Palermo; ma naturalmente non è questa una cosa da potersi improvvisare in un giorno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caruso ha facoltà di parlare.

**CARUSO.** Non ho da dir nulla su questa seconda parte, e quanto alla prima eravamo tutti d'accordo; ma, qualunque sia la somma, certo il pubblico ha un vivo desiderio di veder questi conti, se non altro nell'interesse della fedeltà dell'amministrazione.

Dunque io non desidero altro. Solo prego l'onorevole ministro di provvedere acciocchè la Camera abbia questo quadro della situazione della cassa, per conoscere se i danari sono regolarmente amministrati, e quando possa nascere la speranza che questa condizione di cose cessi, e le entrate possano servire ad altri bisogni.

La seduta è levata alle ore 5 20.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge contenente disposizioni relative ai boschi e alle foreste demaniali.

Discussione dei progetti di legge:

2° Disposizioni sulla riforma degli ufficiali e assimilati militari;

3° Istituzione de' magazzini generali;

4° Legge fondamentale sulla leva marittima;

5° Relazione di petizioni.